

Altieri: mi ero opposto a Marinagri

di FABIO AMENDOLARA

POLICORO - Lui è stato assolto in appello, ma condannato in primo grado per il tentato omicidio del senatore democristiano Decio Scardaccione. I carabinieri ritengono che quell'avvenimento sia da ricondurre proprio alle vicende connesse al riconoscimento della proprietà del terreno su cui sorge il megavillaggio. Vincenzo Vitale, 67 anni, è l'imprenditore che si è inventato Marinagri: 300 ettari di territorio inquinato, tre chilometri di spiagge e pinete, 200 milioni di euro stanziati dal Cipe, un porto sulla foce del fiume Agri, posti barca, due alberghi, ville e strutture turistiche.

Un affare in grado di scatenare forti appetiti. Secondo l'accusa, attorno al villaggio turistico ruotavano gli interessi di un "comitato d'affari" al quale avrebbero preso parte politici, imprenditori e magistrati. Ma non solo.

Fiuta l'affare anche un boss della mala locale. Salvatore Scarcia è il figlio primogenito di zì Emanuele. In quegli anni a Policoro è uno che conta. Lo raccontano i pentiti. È scritto nelle sentenze. Scarcia cerca di capire se c'è spazio anche per lui a Marinagri. Il colonnello dei carabinieri Salvo Paternò riferisce al

pm: «Per quanto riguarda Enzo Vitale, per quanto l'ho conosciuto io nel periodo in cui sono stato lì, era vittima degli Scarcia. Paga-va».

Ora il boss è in carcere. Ed è lì che matura l'idea di andare a parlare con il pm di "toghe lucane". Lo fa l'11 maggio dello scorso anno. Il verbale lo riassume un sottufficiale della Guardia di finanza, il maresciallo Michele Musardo. C'è un passaggio nel discorso di Scarcia che il pm sottolinea nel decreto con cui l'altro giorno ha sequestrato per la seconda volta Marinagri.

Dice il boss: «Rimasi da solo con Vitale. Galante (Giuseppe Galante, ex capo della procura di Potenza, ndr), Genovese (Felicia Genovese, ex sostituto procuratore antimafia, ndr) e il marito (Michele Cannizzaro, medico, ex direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza, ndr), Autera (Vincenzo Autera, consigliere di Corte d'Appello,

ndr), e Gentili (Pietro Gentili, colonnello dei carabinieri in pensione. Oggi è il responsabile della sicurezza di Marinagri, ndr). Cercavano - dice Scarcia - un dialogo con me, facendomi capire con discorsi un po' strani se potevo fare qualcosa a Mario Altieri (11.000 preferenze alle elezioni politiche del 2001 con Demo-

crazia europea. Ex sindaco di Scanzano. È il sindaco delle scorie. Oggi è editore televisivo, ndr)».

«Mi facevano capire - aggiunge il boss - che dove ci trovavamo sarebbe nato un paradiso terrestre e che per

colpa di uno stronzo il tutto era stato bloccato». Quell'uomo, secondo Scarcia, è il sindaco di Scanzano. Scrive il pm nel decreto di sequestro: «Acquistano rilevanza anche le dichiarazioni fornite da Scarcia, laddove aveva dichiarato di incontri avvenuti nell'Ittica Val d'Agri (oggi Marinagri, ndr), tra Vitale e alcuni magistrati, nonché della richiesta fatta dagli stessi di "fare qualcosa ad Altieri"».

Il sindaco delle scorie ha un nome per il racconto di Scarcia: «Gual giudiziari». Scrive De Magistris: «Guai giudiziari che sono scaturiti da indagini condotte dal pm Genovese, sorti e continuati fino a quando lo stesso ha contrastato, avendo rilevato delle irregolarità di natura amministrativa, il progetto Marinagri».

Passano pochi giorni e il pm convoca anche Altieri. L'ex sindaco conferma.

E il pm riassume così il pensiero di Altieri: «Il teste, nel corso delle dichiarazioni rese a questo pm, riferiva di essersi opposto agli atti amministrativi posti in essere dalla Regione Basili-

cata a favore del progetto Marinagri. Altieri ricollega tutte le disavventure giudiziarie e le minacce ricevute dalla criminalità organizzata alla sua posizione sul progetto Marinagri».

Il pm ormai trasferito si convince che Altieri e Scarcia hanno ragione, ma usa il condizionale. Si legge nel decreto: «Con le sue dichiarazioni Altieri fornisce un importante riscontro a quanto dichiarato da Scarcia. Riscontro che apparirebbe genuino dato lo stato detentivo di Scarcia, che escluderebbe qualsiasi contatto con Altieri».

Il boss tenta di farsi prendere sul serio dagli investi-

gatori calabresi. Sebbene sia stato condannato in via definitiva per associazione a delinquere di stampo mafioso, il magistrato sembra apprezzare la collaborazione di questo personaggio indubbiamente dotato di un'intelligenza non comune.

Le sue parole meritano un'attenta e ripetuta lettura. Scarcia infatti, con tutti i grandi criminali, accompagna nelle sue esternazioni a una serie indefinita di bugie la rappresentazione di alcune verità. Resta da capire quali.

f.amendolara@inedi